

ORIGINI DELLE CASE IN TERRA CRUDA



Terra della Frascheta.

Se rare sono le informazioni che si possono trarre dalla cartografia, anche l'esposizione della storia minuta del nostro contado è difficoltosa. L'origine delle costruzioni in terra cruda in Frascheta, iniziò di sicuro in tempi molto remoti. A questo proposito sono già state affrontate le numerose analogie con sistemi costruttivi antichissimi, risalenti ai Romani o forse a influenze Etrusche, per la razionalità delle scelte costruttive, per positura e orientamento dei corpi di fabbrica originari,

tuttora ordinatori dei tessuti storici dei nostri paesi. Il contributo della storia, può inoltre fornire altri spunti: se benevolmente si accetta che il partito romano abbia contribuito a migliorare le primitive condizioni di dimora dei fraschetani, le successive invasioni barbariche, come un flagello, annientarono l'antico volto classico della campagna. Ulteriori oscuri scenari seguirono inoltre la fondazione di Alessandria che, come uno spartiacque, smorzò velocemente il polo di attrazione di *Dertona*. Una lettura trasversale dei variegati contributi che gli storici forniscono a proposito degli eventi succedutisi tra *Dertona*, Alessandria, ma anche a Pozzolo, a Bosco e a Novi Ligure, ci permette di rilevare alcuni particolari su cui riflettere. Un interessante spunto è suggerito dal Bima¹, nella descrizione che egli fa di Alessandria, poco dopo la sua fondazione: "*Chiusi dentro le mura alternate da torri, dette bicocche(...), gli alessandrini vivevano in case di terra battuta per il popolo, di mattoni per i signori, al massimo due piani fuori terra. Qualche torre di famiglia, ottimo elemento di difesa nei contrasti cittadini*". Ed è in queste affermazioni che il Bima, si fa precursore della ricerca, essendo forse il primo ad oggettivare l'uso della terra nelle costruzioni, e a porre l'accento sulla ben nota differenza economica tra le classi. Questa affermazione mette inoltre in luce come, in larga parte, la cultura contadina sia stata il motore di incremento della città. Possiamo supporre infatti che i contadini, abitando e costruendo case in terra cruda in campagna, avessero importato tale tecnica in città e in modo così diffuso, da richiamare l'appellativo di *Alessandria della Paglia*. A questo proposito il Baldacci² interpretando, informa come il dativo "della paglia", tragga significato non tanto dalla primitiva copertura dei tetti, ma dalle strutture. Possiamo di gran lunga dissentire da tale ipotesi, in quanto alla luce dei rilievi effettuati nella realizzazione della ricerca *Mappatura delle costruzioni in terra cruda in Piemonte*³, in Provincia di Alessandria, nessuno tra gli esempi rilevati, sia in terra battuta, che in mattone crudo, presenta parti realizzate con impasti di terra e di paglia. Anzi, a favore di una tecnica costruttiva pura, che vede l'uso esclusivo della terra umida per la realizzazione di strutture, trovo suggestiva l'informazione che lo stesso Baldacci dà sui dialetti lombardi, in cui il fango è detto *palta*. Più recentemente il Bima⁴ propone la derivazione di tale aggettivo dal termine *palea* o *palus*, cioè da palude, anche se altri autori ritengono sia più corretto accettare la derivazione di questo vocabolo dal basso latino *palearium*, nel significato di pagliaio-granaio. Decisiva è l'informazione di C.Silvano, la quale cita un documento dell'Ospedale di S.Margherita della città di Tortona, in cui in una carta, datata 4 febbraio 1493, si parla di un'investitura fatta dal Ministro dell'Ospedale a favore di un certo Gio., in cui Francesco Palenzona di Pozzolo, vende una *casa di terra coperta di paglia con orto*, nella zona di Pozzolo Formigaro.⁵ Altre significative informazioni le

¹ F.Bima, *Vicende dell'Agro Alessandrino dalle origini al 1168*, estratto da "Annuario Scolastico – serie III, n°7-8-9-10-11. Il Regio Liceo-Ginnasio G.Plana di Alessandria. Cronaca quinquennale 1929" a cura di Carlo Contessa, Lito-tipografia Colombani &C., Alessandria 1935.

² Baldacci O., *L'ambiente geografico delle case di terra in Italia*, in Studi geografici pubblicati in onore del Prof. Renato Biasutti, supplemento al vol. LXV (1958) della "Rivista Geografica Italiana", Firenze, La Nuova Italia 1958, pp.13-43.

³ R.Mattone, *La costruzione in terra cruda in Piemonte, diffusione, tecniche costruttive, patologie e ipotesi di intervento*, Politecnico di Torino, giugno 2007.

⁴ F.Bima, *Vicende dell'Agro Alessandrino* (cit.).

⁵ C.Silvano, *L'ultimo battitore di case*, in *Novinostra* anno XVII, n°4 dic. 1977, p. 151.

possiamo ricavare dalle ricerche di Mons.Goggi⁶ sui toponimi dei sobborghi della Frascheta, ancora appartenenti alla diocesi tortonese. E' interessante osservare come spesso i toponimi "Cascinotti", "Casoni" o "Capannoni", che servono ad identificare i primitivi nuclei di case, si riferiscano a insediamenti costituiti da grandi fabbricati a pianta rettangolare, coperti di paglia; inoltre, il dialetto locale indica con il termine *casoni*, le *costruzioni in terra cruda, tipo capannoni*. A suffragio dell'ipotesi della derivazione della tecnica della terra cruda dai Romani, ricordiamo una famosa frase di Plinio⁷, in cui si argomenta a proposito dei muri *formacei*, muri in terra battuta osservati dagli stessi romani in Africa e in Spagna: *In Africa Hispaniaque e terra parietes, quos appellant formaceos, quondam in forma circumdati duabus utrumque tabulis, interficiuntur verius quam struuntur, aevus durant, incorrupti imbribus, ventis, ignibus, omnique cemento firmiores*. Che tradotto significa: *In Africa e in Spagna muri fatti di terra che chiamano formaceos (fatto in una forma) su entrambe le parti di tavole (di legno) si possono demolire più rapidamente di quanto duri il costruirli, essi durano nei secoli, sotto le piogge, i venti, il fuoco, e sono più stabili di ogni cemento*. Questo fatto è significativo e attesta come il metodo della costruzione in terra battuta fosse noto ai romani, i quali probabilmente lo estesero ai territori di conquista, in Frascheta, come nelle Gallie. Sebbene sia molto famosa la tesi del Barozzi, che vede l'origine e la paternità della tecnica della terra battuta in epoca barbarica per mezzo di un gruppo di saraceni stanziati in Frascheta, sappiamo che questo non può essere accettata come plausibile per via delle molte argomentazioni già proposte nel capitolo sulla questione saracena. E' invece evidente, come le attuali costruzioni in terra cruda, siano nei loro caratteri più significativi (ad esempio la disposizione est-ovest, la regolarità degli spazi o ancora la razionalità nell'uso degli ambienti,...) argomenti primariamente classici, oggettivati dalla disponibilità di un terreno dalla chimica adatta alla costruzione. Comunque sia, alla luce di quanto proposto, è affascinante poter dichiarare, che la costruzione in terra cruda è una tecnologia antichissima e tra le prime, universali, comuni risposte dell'uomo all'abitare.



Pozzo in terra battuta, in aperta campagna. Comune di Pozzolo Formigaro.

⁶C.Goggi, *Storia dei Comuni e delle parrocchie della Diocesi di Tortona*, Terza Edizione aggiornata, Litocop Tortona febbraio 1973.

⁷ Plinio, *Naturalis Historia*, lib. XXXV, 14-15 (48-49), ed. Mayhoff, 1897, Stoccarda, 1967.